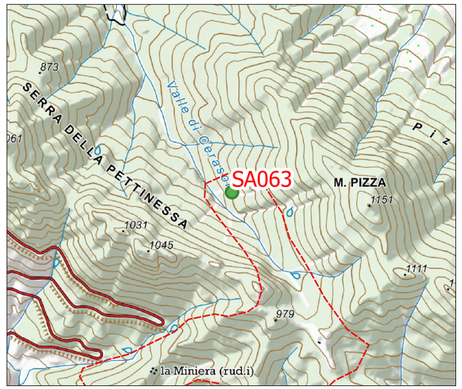
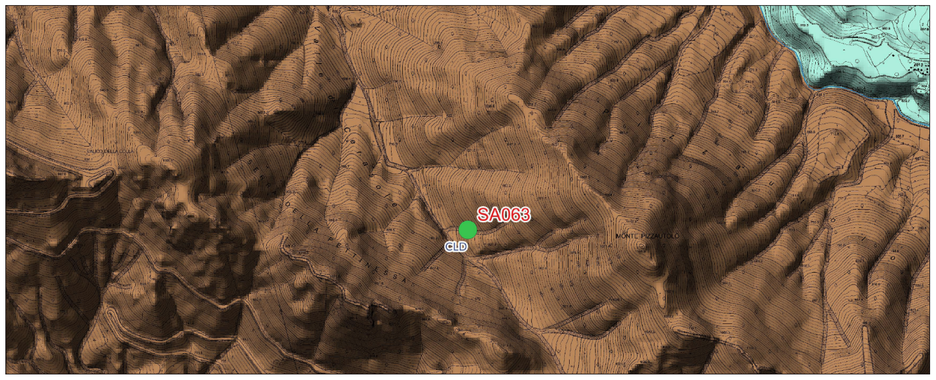
063 Miniere di ittiolo

Livello di dolomie ittiolitiche nere da cui fu recuperata una ricca collezione di pesci fossili del Triassico (1797-1892). Nel 1906-1930 si avviò l'attività mineraria per la distillazione degli scisti da cui ottenere olio per la produzione di ittiolo.



Provincia / CM	Salerno
Comune	Giffoni Valle Piana
Località	Patanaro
Foglio IGM 1:50.000	467
Coordinata x	493827
Coordinata y	4514953
Latitudine	40°47'7,95"N
Longitudine	14°55'36,63"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	si
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	si
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	primaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	secondaria
faunistica	
naturalistica	secondaria
paesaggistica	
storica	
turistica	primaria



Ingresso della miniera del Patanaro (foto Sossio Del Prete).



Una delle gallerie interne della Miniera del Patanaro (foto Sergio Genco, da Sciumanò et al., 2008).

Le miniere si aprono in corrispondenza del livello di dolomie nere ittiolitiche della successione triassica di piattaforma carbonatica. Le prime ricerche su queste rocce, erroneamente interpretate come carbon fossile, risalgono al 1797. Campagne esplorative, studi e saggi su campioni sono proseguiti fino al 1892. Durante queste ricerche fu studiata e recuperata una ricca collezione di pesci fossili del Triassico (210 milioni di anni fa) di altissimo valore scientifico conservati presso il Museo di Paleontologia di Napoli. È solo dal 1906 che, su impulso degli studi di Marussia Bakunin, il Cav. Gaetano Visconti e Alfonso D'Angelo costituirono una società per lo sfruttamento del giacimento. L'ing. Ettore Lanzinger ebbe incarico di costruire un forno di prova (ottobre 1910) per la distillazione degli scisti da cui si ottenne un olio di ottima qualità. In base agli ottimi risultati ottenuti sulla qualità del prodotto e alle buone previsioni di redditività del giacimento, la Soc. Visconti D'Angelo & C. ottenne nel 1911 concessione triennale di sfruttamento del giacimento minerario e avviò l'organizzazione industriale del sito per la produzione di ittiolo. Nel 1917 l'attività passò alla Soc. Industrie Chimiche Ittiolo e si concluse nel 1930. Il sito è stato oggetto di esplorazioni speleologiche condotte dal Gruppo Speleologico CAI Salerno nel 2008 che ha individuato 10 complessi ipogei di cui 1 allagato e ostruito da detriti e 8 costituiti da gallerie di pochi metri di sviluppo. L'ultimo e più esteso complesso minerario di ittiolo censito nell'area è la miniera in località Patanaro con uno sviluppo di 546 m.